

Wed, 19 May 2010 19:10:00

Italiani all'estero, Abolire il Cgie è ormai una necessità - di Mario De Franchi

Nei giorni scorsi il CGIE, organismo semplicemente sconosciuto all'emigrazione di base, ha tenuto a Roma, la sua riunione annuale. E sapete chi hanno invitato: l'AFE dei francesi, l'ASO degli svizzeri, il Conselho das Comunidades Portuguesa dei portoghesi, etc.... Il problema qual è? Che i membri di questi organismi sono tutti eletti con elezioni popolari, proprio come per i nostri Comites. Dunque, il CGIE è riuscito ad ingannare anche questi organismi stranieri

di Mario De Franchi



Un momento dell'ultima assemblea plenaria del Cgie, tenutasi a Roma, nella sede del ministero degli Esteri

Italiani all'estero: altre notizie

I francesi all'estero, tanto per cominciare da loro, hanno l'Assemblée des français de l'étranger(AFE). E' formata da 155 delegati eletti democraticamente dai francesi all'estero, nelle loro varie circoscrizioni in tutto il mondo. Dunque esattamente come i nostri Comites. E' una elezione diretta. I rappresentanti francesi, per ogni circoscrizione, sono eletti solo loro; non sono cioè emanazione di un Comites, perché non hanno sul posto un consiglio di eletti, come è il nostro Comites

Hanno poi 12 senatori che li rappresentano e che soni eletti dai 150 membri dell'AFE. Dal 2012 avranno anche 12 deputati.

I 155 membri dell'AFE, poi, si riuniscono in tutto 4 volte, Sempre a Parigi, dove nell'Assemblée riunita, discutono dei problemi delle loro comunità di appartenenza. Ricevono per queste trasferte un fondo spese con cui devono provvedere alle spese di vitto e alloggio. A queste riunioni, l'Assemblée può richiedere l'intevento dei ministri del governo (ovviamente a seconda di quello che discutono), che non possono rifiutarsi di partecipare.

Noi invece cosa abbiamo? Prima di tutto i Comites, formati per lo più da 12 membri eletti democraticamente su varie liste. Di questi , per lo più 8 fanno parte della maggioranza e 4 dell'opposizione. Elezione diretta dunque anche per i Comites.

In sostanza, chi vuole, può (intra)vedere nei Comites dei piccoli consigli comunali delle comunità italiane della circoscrizione che rappresentano.

Se francesi e italiani, nei due casi sopra descritti, sono eletti direttamente dai connazionali, per i francesi si elegge un solo delegato mentre per gli italiani si elegge tutto il Comites (di 12 persone).

Se per i francesi finisce tutto qui, per gli italiani non è finita. Noi abbiamo anche un CGIE (consiglio generale degli italiani all'estero), composto da un centinaio di membri, due terzi dei quali designati da Comites e associazioni di ogni circoscrizione e un terzo di nomina cosiddetta governativa.

Il CGIE, si riunisce svariate volte l'anno, e non solo a Roma, ma spesso e volentieri, anche in giro per il mondo, e, perché no!, nei posti più suggestivi.

Perché questo? Ora si deve sapere che compito dei membri del CGIE è quello di portare delle riflessioni al governo. Per cui dove si può riflettere meglio se non in posti come il Sud.Africa, Casablanca, Parigi, il lago di Costanza, etc. etc.? Ironia? Può darsi, ma è anche vero che dopo aver pranzato in uno dei ristoranti più rinomati per esempio di Parigi e dopo aver allogato in un hotel di 4 stelle del boulevard Raspail, sempre a

Parigi, dove il prezzo delle camere inizia da 300 euro la notte a persona (non a gruppo) per arrivare alle 1500 euro per una suite, poi si può riflettere molto meglio, perché i nostri (dell'armata Brancaleone sui generis) possono così dare il meglio di loro stessi e il rendimento è al massimo. O no?

E infine abbiamo 12 deputati e sei senatori eletti nelle cinque circoscrizioni all'estero.

Ora, come noto, proprio in questi giorni stanno discutendo a Roma come modificare Comites e CGIE. Bisogna sapere a questo proposito, che né i presidenti degli Intercomites (perché esistono anche questi: nei paesi dove vi sono più Comites, ecco che si elegge un presidente del consiglio dei presidenti dei Comites o appunto Intercomites), non sono stati interpellati, né i presidenti dei Comites, che sono a diretto contatto con le nostre comunità. Cioè, i diretti rappresentanti delle comunità italiane all'estero, democraticamente eletti (con elezioni popolari) non sono mai stati ascoltati per la riforma degli organismi di rappresentanza dell'emigrazione italiana.

Ma non è tutto qui. Nei giorni scorsi il CGIE, organismo semplicemente sconosciuto all'emigrazione di base, tiene a Roma, la sua riunione annuale. E sapete chi hanno invitato:

L'AFE dei francesi, l'ASO degli svizzeri, il Conselho das Comunidades Portuguesa dei portoghesi, etc. che sono organismi dei francesi, svizzeri, portoghesi, etc. all'estero sono stati invitati a Roma dal CGIE proprio in questi giorni di riunioni del CGIE. **Il problema qual è? Che i membri di questi organismi sono tutti eletti con elezioni popolari, proprio come per i nostri Comites. Dunque, il CGIE è riuscito ad ingannare anche questi organismi stranieri**, perché i suoi membri non sono eletti con elezioni dirette ma designati (dunque non rappresentano nessuno in una democrazia occidentale, se non loro stessi). Ma non è neppure qui la questione. Quello che va rilevato concretamente è che adesso Comites e CGIE costituiscono un doppione, che può solo nuocere all'emigrazione italiana. Sopprimere questo dualismo fondendo i due organismi in uno solo (eletto democraticamente) si rileva non più una libera scelta, ma una necessità.

Mario De Franchi - Italiachiamaltalia

